

NEL 2023 CRESCITA A DOPPIA CIFRA ANCHE PER L'EBITDA. GENERAZIONE DI CASSA DA RECORD

Enel, l'utile balza a 6,5 miliardi

L'ad Cattaneo: centrati tutti i target
Il debito pro-forma scende a 53,5 mld
Piano dismissioni realizzato al 90%

DI ANGELA ZOPPO

Enel ha chiuso i conti del 2023 centrando i target che erano stati visti al rialzo a novembre scorso e battendo il consensus. Crescita a doppia cifra per l'ebitda ordinario a 22 miliardi di euro (+11,6%) e per l'utile netto a 6,5 miliardi di euro (+20,7%). Forte incremento per la generazio-

generati dalla gestione operativa, alla cessione di partecipazioni ritenute non più strategiche e agli effetti derivanti dall'emissione di prestiti obbligazionari non convertibili subordinati ibridi perpetui e la rilevazione dei contributi a sostegno degli investimenti, che hanno più che compensato il fabbisogno generato dagli investimenti del periodo e il pagamento dei dividendi». Di conseguenza il rapporto indebi-



ne di cassa operativa, che segna un +63% rispetto al 2022 e supera di 3 miliardi di euro il valore massimo finora raggiunto dal gruppo. Il dividendo di 0,43 euro per azione rappresenta un incremento del 7,5%.

Frenata invece per i ricavi a 95,5 miliardi di euro (-32%). La variazione viene attribuita principalmente ai minori prezzi medi di vendita «in un contesto caratterizzato da una progressiva normalizzazione del settore energetico rispetto al 2022 nonché al differente perimetro di consolidamento». Leggera riduzione per l'indebitamento finanziario netto a 60,1 miliardi di euro (-0,8%). Si deve, spiegano da Enel, «ai positivi flussi di cassa

tamento finanziario netto/ebitda ordinario è pari al 2,7 rispetto al 3,1 di fine 2022.

Il debito pro-forma invece è sceso a 53,5 miliardi di euro, tenendo conto anche delle operazioni di cessione finalizzate dopo il 31 dicembre 2023 come di quelle già annunciate ma non ancora finalizzate. In questo caso il rapporto indebitamento netto pro-forma/ebitda ordinario è 2,4. Oltre il 90% del target di

uBroker Energia: in Italia servono 30 centrali nucleari

di Angela Zoppo

Mentre a Bruxelles i leader di oltre 30 Paesi discutono sul nucleare, arrivano le stime dell'Osservatorio uBroker su investimenti e risparmi che sarebbero garantiti da questa tecnologia.

«Considerando che il consumo nazionale di energia in Italia è di poco inferiore ai 300 TWh e che, secondo le previsioni, raggiungerà i 700 TWh entro il 2050», spiega Cristiano Bilucaglia, presidente di uBroker, a MF-Milano Finanza, «per realizzare un progetto concreto e serio di decarbonizzazione è necessario pensare a un approvvigionamento energetico che si basi sia sulle fonti rinnovabili che sul nucleare». L'analisi di uBroker parte da una considerazione: la transizione ecologica sarà sempre più difficile e costosa, specialmente dal 2030 al 2050, e le rinnovabili hanno bisogno di sistemi di stoccaggio, ossia le batterie, il cui prezzo resta elevato.

«Dobbiamo trovare alternative che siano sostenibili anche economicamente. Negli ultimi mesi, il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sta definendo un percorso finalizzato alla ripresa dell'utilizzo del nucleare in Italia, e un importante passo è stato l'istituzione della Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile». Secondo Bilucaglia, in Italia sarebbero necessarie almeno 30 centrali nucleari di medie dimensioni, in grado cioè di produrre fino a 10 TWh l'anno. «Con un costo di costruzione di 5 miliardi di euro per ciascun impianto, si arriverebbe a un investimento complessivo di 150 miliardi, che potrebbe sembrare inizialmente fuori scala, ma»,

osserva Bilucaglia, porterebbe l'Italia a essere energeticamente indipendente, non soggetta a congiunture geopolitiche, e con un costo di produzione di circa 5 centesimi di euro per ciascun kWh, considerando un periodo di esercizio per la centrale di 50 anni. Attualmente mediando le varie fonti disponibili, produrre un kWh in Italia costa oltre i 10 centesimi di euro». L'analisi di uBroker ritiene però indispensabile che gli investimenti possano contare sull'intervento finanziario dello Stato, o essere inseriti in un programma comunitario.

Nodali saranno gli Smr (Small Modular Reactor), i reattori a fissione nucleare di piccola taglia, che, a regime, potrebbero far risparmiare 4 miliardi di euro all'anno in bolletta all'Italia, e oltre 100 miliardi ai Paesi dell'Unione Europea. Sottolinea l'Osservatorio uBroker che, pur se gli italiani si sono espressi contro il nucleare in ben due referendum, oggi sembra esserci un cambiamento, soprattutto fra i più giovani. In una ricerca di Swg del 2023, la percentuale dei favorevoli al nucleare è tra il 49 e il 55%, con il sì dei giovani superiore di 16 punti percentuali a quello degli over 55 (63% contro 47%). «Percezione che», osserva Bilucaglia, «dovrebbe trasformarsi in volontà». A supporto delle stime di uBroker c'è anche l'ultimo rapporto EY sul nucleare, nel quale si prevede che «se l'Italia decidesse di puntare tutto su questa tecnologia, riuscirebbe a generare un valore aggiunto di 45 miliardi di euro e un risparmio addirittura di 5 miliardi di euro e un risparmio rispetto a uno scenario basato solamente su fonti rinnovabili e centrali convenzionali». (riproduzione riservata)

cessioni fissato a novembre 2023 è già stato raggiunto e si avvicina anche il closing in Perù per le cessioni a Niagara Energy delle quote di Enel Generacion Perù e Compañía Energética Veracruz.

«Abbiamo raggiunto tutti i target relativi al 2023 che avevamo già rivisto al rialzo a novembre», ha spiegato l'amministratore delegato Flavio Cattaneo. «Questi solidi risultati sono una chiara testimonianza dell'efficacia delle azioni messe in campo da parte del nuovo management nel corso del 2023, in linea con le nostre priorità strategiche di

ottimizzazione del profilo rischio/rendimento, efficienza ed efficacia nonché sostenibilità sia finanziaria che ambientale». Nella call con gli analisti Cattaneo ha aggiunto che «tramite m&a si vuole massimizzare il ritorno del portafoglio e creare valore strutturale». Ribadito l'impegno a raggiungere gli obiettivi del piano 2024-2026: «in particolare, in linea con quanto annunciato lo scorso novembre, ci aspettiamo ragionevolmente che la remunerazione degli azionisti per il 2024 possa crescere ulteriormente». Alla domanda su un eventuale extra-dividen-

do dopo la cessione di parte delle attività di distribuzione ad A2A in Lombardia Cattaneo ha risposto sottolineando che il valore dell'operazione (1,2 miliardi) «supporta tutto il total shareholder return; a fine anno faremo il punto e in base allo scenario valuteremo». La politica di remunerazione degli azionisti prevede un dividendo fisso minimo di 0,43 euro per il periodo 2024-2026 con un aumento potenziale fino a un payout del 70% sull'utile netto ordinario in caso di raggiungimento della neutralità di cassa. (riproduzione riservata)

Primo investimento in Italia: acquisiti impianti fotovoltaici sui tetti, inclusi quelli della Fiera di Rimini. Piano da 100 milioni

A Greenyellow (Ardian) il solare del gruppo Casillo

DI ANGELA ZOPPO

Greenyellow, controllata dall'asset manager Ardian, vuole crescere nel mercato delle rinnovabili in Italia. Come primo investimento, la società francese ha appena acquistato un portafoglio di impianti fotovoltaici sul tetto della capacità di 6,2 MWp dal gruppo Casillo. Il progetto di punta di questo lotto è l'impianto fotovoltaico sul tetto della Fiera di Rimini (4,2 MWp). Greenyellow conferma così l'attenzione al mercato italiano nell'ambito del suo piano di sviluppo in Europa, sia attraverso una crescita organica che tramite acquisizioni. Col supporto di Ardian, prevede infatti di investire oltre 100 milioni di euro in

Italia nei prossimi tre anni in progetti di transizione energetica. La strategia viene considerata in linea con gli obiettivi dell'Italia in termini di produzione di energia rinnovabile, con un aumento del 17% all'anno fino al 2030.

«L'ingresso di Greenyellow in Italia è in linea con la strategia di espansione europea annunciata nel 2022», sottolinea il presidente Otmame Hajji, «Convinti che la presenza sul mercato italiano contribuirà ad accelerare la transizione energetica del Paese, ringraziamo il

nostro azionista Ardian, i nostri partner, i nostri collaboratori e i nostri clienti che ci sostengono. Non vediamo l'ora di collaborare da vicino con le aziende italiane per costruire un futuro energetico più sostenibile». A oggi, Greenyellow conta oltre 1.350 impianti solari, e più di 3.600 contratti di prestazione energetica. Opera attraverso 4 hub regionali: Europa, Sud America, Sud Est Asiatico e Australia. Dalla sua nascita, la controllata di Ardian ha investito 2 miliardi di euro nella tran-

sizione energetica delle aziende. La sede italiana è a Milano.

Per guidare lo sviluppo nel Paese, Ardian ha nominato presidente non esecutivo di GreenYellow Italia Alessandro Albano, senior advisor di aziende e fondi di investimento e presidente di Equiter.

«L'industria italiana si è impegnata in un programma di efficienza energetica per diversi anni e ora si sta muovendo verso una nuova era di transizione energetica, in particolare con il fotovoltaico per l'autoconsumo e le comunità energetiche», ha spiegato Albano. «Con la sua esperienza unica nel fotovoltaico decentralizzato in tutta Europa e nel mondo, Greenyellow accompagnerà le industrie locali in questa nuova dimensione». (riproduzione riservata)

Otmame Hajji
Greenyellow